

Bernardino FANTINI

Università di Ginevra

“Tempo e ritmo in medicina”

L'origine stessa del pensiero medico si basa su dimensioni temporali, che includono il passato (l'anamnesi), il presente (la diagnosi) e il futuro (la prognosi), ponendo al centro la distinzione classica fra malattie acute, che richiedono rapidità nell'intervento e malattie croniche (dal greco Cronos, il tempo), che si sviluppano sulla lunga durata. Nella società moderna la relazione clinica si dispone intorno a tre diverse dimensioni temporali: Il tempo della malattia, Il tempo del malato, Il tempo del medico e delle strutture sanitarie. Ognuna di queste temporalità è diversa ed utilizza specifiche metafore concettuali, che riflettono la realtà biologica, psicologia e sociale della malattia e della salute. La distinzione fra descrizione scientifica e discorso narrativo della realtà patologica implica egualmente una diversa temporalità. Il ritmo ugualmente svolge un ruolo primordiale nella struttura concettuale della medicina. La salute implica il mantenimento dei diversi ritmi fisiologici del cuore, della produzione ormonale, del sonno e della veglia, del respiro, della marcia. La teoria ippocratica dei 'giorni critici' e le regole temporali delle somministrazioni e delle terapie sottintendono un ritmo biologico, che riflette i ritmi della natura.